

EDITORIALE

L'estate, che tanto si è fatta attendere, sembra proprio essere arrivata!

Finalmente!

Anche in questo periodo di relax non vogliamo lasciarvi soli, così, da neomamma, aprofitto dello spazio tra una poppata e l'altra per "buttare giù" questo magazine che spero possa in qualche modo esservi utile.

Chissà, forse vi terrà compagnia sotto l'ombrellone o magari, al riparo di un albero, in montagna, accanto ad una fresca cascata..

Forse, invece, lo leggerete semplicemente in un attimo di pausa sul divano di casa..in copertina ho voluto comunque mettere un'immagine che richiami la vacanza: quanti bei posti ha creato il nostro Dio!

"Dobbiamo" davvero darGli gloria sempre!

L'estate è il periodo in cui si ha la possibilità di godersi di più la famiglia, così in questo numero, ho pensato di privilegiare gli articoli che riguardano il matrimonio, i figli, l'adolescenza...

Pensando alle altre mamme come me, ho dato spazio anche ad un racconto per bambini... può essere un'occasione per condividere con loro un momento di lettura costruttiva e, perché no, per iniziare ad avvicinarli al "Libro dei libri".

E se anche voi, come me, quest'estate restate a casa e magari desiderate passare qualche serata condividendo con gli amici una cena sul terrazzo non perdetevi l'articolo a pagina 14: su come scampare il fastidio zanzare!

Che altro aggiungere?

Un speciale benedizione per tutti voi ed un grande abbraccio!



Alessia Onelli

AVER SETE DI LUI di Alessandro Carissimi

Siamo uomini e donne del 21° secolo e viviamo tutti nel mondo del "Tutto e subito" un mondo dove non c'è più tempo neanche per desiderare e tutto si deve realizzare, almeno nella nostra mente, prima che le necessità lo rendano impellente.

È il tempo nel quale si è smesso di desiderare, perché tutto è disponibile e con poco è raggiungibile, l'unica cosa che tutti rincorrono, senza mai raggiungerla appieno, è il desiderio di essere amati.

Molti hanno cercato di trasformare l'Amore in qualcosa di consumistico, ma in realtà lo hanno privato del Suo significato più profondo, trasformandolo in qualcosa di diverso, potremmo dire che l'Amore, per come viene vissuto e "consumato", non è più l'Amore così com'è stato pensato.

E così facendo è diventato qualcosa che tutti cercano, ma che nessuno sa riconoscere, cadendo nei mille tranelli, chiamati Amore, ma che non sono altro che il consumistico senso dell'usarsi a vicenda.

L'Amore vero e per questo non intendo solo l'Amore fra un uomo ed una donna, è qualcosa di molto più elevato, è l'intento forte e spassionato di desiderare il bene dell'altro, chiunque esso sia, solo per il fatto di essere un uomo o una donna fatto ad immagine di Dio.

Amare l'altro significa amarlo per quello che è, anche nei suoi difetti, anche se non è proprio uguale a te, Amare chi ha bisogno, amare chi è sicuro di sé, amare il debole, amare il forte, l'abbandonato e l'egocentrico.

Amare l'altro significa apprezzare i mille aspetti con cui Dio si fa carne in chi ti mette accanto, certi del fatto che chiunque, anche il più cinico è frutto di quell'Amore spassionato che ha rinnovato la terra e che in ciascuno è presente l'Immagine di Dio Creatore.

L'amore però può essere desiderato, cercato, costruito e vissuto, solo se se n'è fatto esperienza, non puoi Amare, se non sei stato amato, come non si può insegnare se qualcuno non l'ha fatto prima con te.

L'amore umano, non è una consumistica fantasia umana che ci fa ricercare gli altri con il solo scopo di usarli ed abbandonarli, ma se lo vogliamo chiamare Amore, è l'imitazione dell'Amore che nasce dall'alto.

Come imitare questo grande Amore?, Lasciandoci raggiungere da Lui.

Gesù un giorno, in una dei tanti incontri che ha fatto in mezzo a noi, parlando con una Samaritana (Gv 4, 7-24), ci ha insegnato, come cercare l'Amore e come raggiungerlo nella nostra quotidianità.

Il brano è davvero ricco di spunti, l'aspetto che colpisce di più è quello che parla della sete che non finisce, della pace vera che nasce dall'adorare Dio, in spirito e verità.

Questo concetto oggi è davvero difficile da sperimentare, proprio per la nostra mentalità consumistica, ma è il senso più profondo della nostra relazione con Dio.

Il Signore ci chiede di spogliarci davanti a Lui, di liberarci di tutti quei veli che ci rendono irraggiungibili e poi ci chiede di abbandonarci alle Sue cure.

La forza della nostra unione con Dio è proprio questa, desiderarlo ardentemente, aver sete di Lui, per goderne i frutti nello spirito.

È qui che dobbiamo interrogarci, quando lo cerchiamo: lo facciamo con cuore puro?, Ci poniamo di fronte a Lui con il desiderio di raggiungerlo e farci raggiungere?

Puoi fare qualunque altra cosa e poi, dopo averlo cercato, sentirti ancora vuoto, ma se lo cerchi come ".....una cerva che anela ai corsi d'acqua...." Se lo cerchi con un bimbo fa con la propria madre, se lo cerchi con il desiderio di dissetarti, Lui si farà trovare, perché dice il Signore

"14 io mi lascerò trovare da voi", dice il SIGNORE. "Vi farò tornare dalla vostra prigionia; vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho cacciati", dice il SIGNORE; "vi ricondurrò nel luogo da cui vi ho fatti deportare". Ger 29,14.

Questo è il modo antico, ma sempre nuovo, nel quale Lui desidera che tu lo cerchi, allora, cercalo, desideralo, accoglilo, vivilo, Lui è lì per te e per tutti quelli che hanno scelto di abbandonarsi al senso più profondo della vita, non credere che la vita sia goderla, ma al contrario accoglila nella Sua verità e in Lui troverai la pienezza.

Il Signore benedica la tua vita, ora e sempre.

Il Ruolo del marito oggi è stato sostituito o nascosto da mille risvolti di carattere prettamente umano, trascurando completamente gli scopi della creazione, che Dio aveva pensato prima di tutti i tempi.

Nel Suo contatto con l'uomo, Dio scelse di parlare con Adamo, l'uomo maschio, oseremmo dire e quello non fu un caso, ma uno dei tanti segni riportati nella Bibbia, che espongono l'idea di Dio nella relazione maschio – femmina.

Le diversità che esistono tra il genere maschile e quello femminile, danno evidenza dell'idea di Dio su ciascuno di loro.

Dio che non ci ha creati per caso e che ha pensato a ciascuno di noi, come un essere irripetibile e degno di lode (*Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio Salmo 138,14*); non ha lasciato nulla al caso ed anche nella creazione più bella che Lui realizzò. *"Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gn 1, 31)*, Lui che è un Dio di scopo, organizzò tutto con un obiettivo, che era quello di realizzare il Suo progetto su questa terra.

A tal proposito permise che l'uomo fosse forte, robusto, capace di lavorare duramente senza eccessiva fatica e lo pose a capo della propria casa, così come realizzò la donna, con tratti più dolci, gradevoli e materni; il suo compito era di gestare e partorire i Figli di Dio, crescendoli con Amore materno.

Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo...(Efesini 5, 22-33).

Questo ruolo dell'uomo, non è un quello di chi ha diritto di comandare e dettare regole a suo piacimento, ma quello di chi compresa l'autorità di cui Dio lo ha investito, rimane in perenne collegamento con Lui, per realizzare il Suo Disegno.

Cari amici, questo compito dell'uomo, che è di ogni maschio, consiste nell'essere in ascolto di quanto lo Spirito Santo gli ispira, per realizzarlo nel Suo nome, nella Sua casa.

Quest'aspetto non riguarda solo l'essere guida nel pragmatismo di ogni giorno, ma anche nell'aspetto spirituale ed emotivo, divenendo per la propria moglie e per i propri figli, il sostegno in ogni situazione, il bastone su cui appoggiarsi, con cui confidarsi, da cui ricevere aiuto.

Questo aspetto non deve ridurre la stima delle donne, ma deve farle sentire coccolate dall'Amore del Padre, che attraverso quell'uomo, in relazione con Lui, farà con loro il meglio.

Siate sostegno per le vostre mogli, hanno bisogno di essere protette dalla vita e da tutti quegli attacchi che le rendono fragili ed indifese.

L'invito che ci fa il Signore è molto sottile e consiste nel dare loro la certezza che non sono sole e nelle difficoltà della vita, un marito-padre continuerà ad occuparsi di loro.

Nei tempi antichi una donna che non aveva un uomo con sé, era considerata uno scarto della società, abbandonata, senza speranza, molte volte la figura del marito, quando questo veniva meno, era sostituita dal figlio maschio, ma nel caso in cui non ne avesse uno, allora il problema era gravissimo, quella donna, sola, non aveva nessuno che si occupava di lei.

Ricorderete la storia della risurrezione del figlio della vedova (Lc 7,12-14), quando Gesù la vide ne ebbe compassione ed accostatosi al feretro lo guarì. Il Suo desiderio era di rendergli una guida, un sostegno per la sua vita e vecchiaia.

Al tempo dei primi cristiani, per sostenere le vedove e gli orfani vennero eletti dei diaconi, che facevano loro opere di carità e di sostegno.

Tornando alla vita di tutti i giorni, rifletti sul modo con cui sostieni la tua sposa ed i tuoi figli e chiedi luce al Signore, domandandoti se per loro sei guida, sostegno e luce. Se ancora non lo fai, chiedi perdono al Signore

e caricatevi dell'importanza di questo gesto, perché solo così potremo vedere il Suo Regno realizzarsi nelle nostre case, solo quando ciascun componente tornerà al proprio posto.

Il Regno di Dio funziona potentemente nella nostra vita, ma solo se ciascuno di noi, ricopre lo scopo che Dio ha pensato per lui e questo lo scopri e lo realizzi applicando la Sua Parola.

Il Signore ti dia di essere quello per cui ti ha pensato e possa sin d'ora riempire te e la tua famiglia della Sua presenza amorevole.

Il Signore ti benedica



ESSERE CREDENTI OGGI di A.Carissimi

Ci sono momenti della tua vita in cui ti senti vinto, incapace di rialzarti e rivedendola, come in un film, giungi alla conclusione di essere nulla ed insoddisfatto dei tuoi pochi successi, cadi nella depressione o nella voglia di non vivere.

Spesso questo stato d'animo colpisce anche coloro che si ritengono dei credenti, senza che gli stessi abbiano modo di riflettere sul vero senso dell'aggettivo che li contraddistingue.

Essere credenti non è un timbro da ricevere o un cappellino da appendere, che ci permette di entrare in un'élite o comunque in un circolo di privilegiati.

Per credente non si intende qualcuno che ha semplicemente scelto di seguire il messaggio del Cristo, essere credenti significa essenzialmente riconoscersi nella salvezza operata da Lui attraverso la Croce.

Essere credenti significa aver compreso che quella croce in cui Gesù fu ucciso circa 2.000 anni fa è una croce di liberazione, di guarigione, di salvezza, di autorità, con la quale Dio ha riportato a tutti noi la libertà, la guarigione, l'autorità di Figli di Dio.

Riconoscersi credenti oggi, significa comprendere che Gesù è morto una volta per sempre e che da quella morte, nella quale siamo stati ricompresi tutti noi, Lui ci ha donato la vita nuova, la vita del Regno.

Se ti riconosci in questo grande progetto d'Amore, non puoi temere, perché lo Spirito Santo, che Gesù ha lasciato in eredità, è con te sempre.

Oggi grazie al sacrificio che Lui ieri ha compiuto per te, sei un uomo nuovo, come disse Paolo nella Lettera ai Galati al Capitolo 4,9:

"9 ma ora che avete conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, di cui volete rendervi schiavi di nuovo? "

In altri termini, se hai compreso il messaggio di Gesù, come puoi ancora lasciarti traviare dalle cose che la vita ti mette dinanzi.

Ogni qualvolta qualcosa riesce a modificare il tuo stato d'animo, in quel momento tu sei sotto l'autorità di quella cosa, ossia, quella cosa, di origine materiale, attraverso il suo andamento è in grado di modificare la tua felicità.

Se queste cose si rendono capaci di operare tali interventi nella nostra vita, è segno che la felicità o l'infelicità legata ad un evento naturale, in noi, è più grande dell'Amore per Dio.

Provo a rendere più semplice il concetto: quando due fidanzati sono insieme da poco tempo, vivono un'attrazione ed un desiderio di vicinanza che non ha eguali, non c'è nulla di più bello per loro due, che passare un pomeriggio insieme.

Se qualche altro, passasse e gli proponesse qualcosa di diverso, di certo, troverebbe un rifiuto. Tale è l'amore per Dio, se ne hai fatto esperienza e se hai goduto dei Suoi frutti, nulla può convincerti a cambiare idea.

Allora la domanda da porsi è nella mia scala di valori, qual'è il posto che dedico a Dio?

Se una malattia, una povertà, un'amicizia fallita, un insuccesso nella scuola o nel lavoro, un incidente, un furto, una lite, sono capaci di farti perdere la gioia del tuo vivere è perché Dio, nella tua vita, non è al primo posto e così facendo sarai sempre insoddisfatto, sempre attaccabile e senza via d'uscita.

Ma se al contrario riconosci Gesù, come il tuo Re e lo scegli per sempre, non devi temere, perché Lui non ti abbandonerà mai.

Quei momenti ci saranno, ma non puoi temere perché Lui è con te e le Sue benedizioni arriveranno.

Isaia 44 1-8

1 Ora ascolta, Giacobbe mio servo,
Israele da me eletto.

2 Così dice il Signore che ti ha fatto,
che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta:
«Non temere, Giacobbe mio servo,
Iesurùn da me eletto,

3 poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato,
torrenti sul terreno arido.

Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza,
la mia benedizione sui tuoi posteri;

4 cresceranno come erba in mezzo all'acqua,
come salici lungo acque correnti.

5 Questi dirà: Io appartengo al Signore,
quegli si chiamerà Giacobbe;
altri scriverà sulla mano: Del Signore,
e verrà designato con il nome di Israele».

6 Così dice il re di Israele,
il suo redentore, il Signore degli eserciti:
«Io sono il primo e io l'ultimo;
fuori di me non vi sono dèi.

7 Chi è come me? Si faccia avanti e lo proclami,
lo riveli di presenza e me lo esponga.
Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico?
Ci annunzi ciò che succederà.

8 Non siate ansiosi e non temete:
non forse già da molto tempo
te l'ho fatto intendere e rivelato?
Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me
o una roccia che io non conosca?»

Troppe volte viviamo la vita dedicando un'infinità di tempo a cose che ben presto lasceremo, ma dedichiamo poco tempo alla nostra relazione con Lui

Allora fratello non lasciamoci vincere dall'ansia, abbandoniamoci nelle mani del Signore e con fede dichiariamo che Dio fa tutto bene sempre.

Non temere non sarai provato oltre le tue forze, ma anzi cogli l'occasione per correggere il tuo modo di vivere ed ama Dio con tutto te stesso.

Il Signore ti dia di sperimentare la Sua gioia e vivere per sempre alla tua presenza



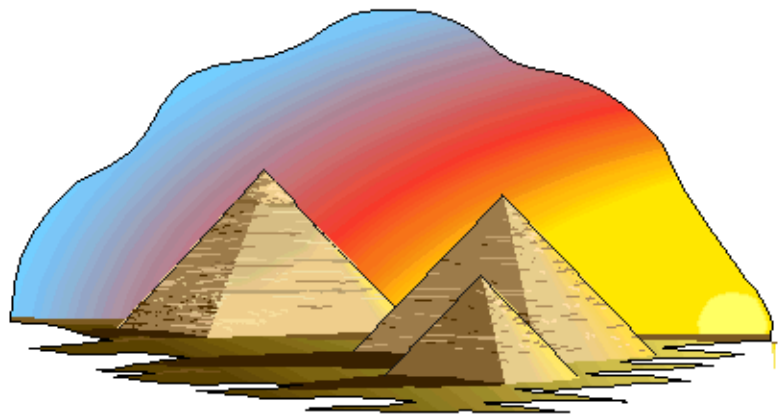
LA STORIA DI MOSE'

UN BIMBO FRA I GIUNCHI *Esodo 1-2*

Molti, molti anni erano trascorsi da quando gli Ebrei si trovavano in Egitto. Essi si erano accresciuti di numero, divenendo un popolo, e si erano fatti molto potenti nel paese che li ospitava. Tanto potenti che il re d'Egitto, il Faraone, cominciò a preoccuparsi. «Questi figli di Israele possono mettersi a combattere contro di noi» pensava; «bisogna impedire che crescano ancora di numero». E per fare questo, dapprima il Faraone ridusse tutti gli Ebrei in schiavitù, obbligandoli a lavorare duramente per lui; poi diede ordine che ogni bambino che nasceva in una famiglia ebrea, se era maschio, doveva essere immediatamente fatto morire, gettandolo nel Nilo. Qualche tempo dopo quest'ordine crudele, in una famiglia nacque un bimbo maschio, e i suoi genitori cercarono in ogni modo di salvargli la vita; per questo lo tennero nascosto per tre mesi. Quando non poté più tenerlo nascosto, la madre prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece per impedire all'acqua di penetrarvi, vi mise dentro il bambino e lo depose tra i giunchi sulla riva del fiume Nilo.

MOSE SALVATO DALLE ACQUE *Esodo 1- 2*

Per salvare il suo bambino dalla morte ordinata dal Faraone, una mamma ebrea pose il suo piccolo entro un cestello e lo affidò alle acque del Nilo. La sorella del bambino, che era già grandicella, si fermò a distanza per vedere che cosa sarebbe accaduto. Poco dopo la figlia del Faraone scese al fiume con le ancelle per fare il bagno; vide il cestello, lo mandò a prendere e vi trovò il bambino che piangeva. «E' un figlio degli Ebrei» comprese, e ne ebbe compassione. La sorella del bimbo si avvicinò e le disse: «Vuoi che vada a chiamare una balia ebrea, perché si prenda cura del bambino al posto tuo?» La figlia del Faraone acconsentì: così la sorella andò a chiamare la madre, e la principessa le affidò il bimbo da allevare. Fu così che il bambino fu allevato senza pericolo dalla sua stessa madre. Quando fu cresciuto, ella lo condusse alla principessa, la quale lo adottò come figlio e gli mise nome Mosè, che significa "salvato dalle acque". Mosè rimase alla corte del Faraone, dove poté studiare e diventare un uomo molto importante e rispettato: il Signore Dio lo preparava così a svolgere i grandi compiti che intendeva affidargli.



Fu così che il bambino fu allevato senza pericolo dalla sua stessa madre. Quando fu cresciuto, ella lo condusse alla principessa, la quale lo adottò come figlio e gli mise nome Mosè, che significa "salvato dalle acque". Mosè rimase alla corte del Faraone, dove poté studiare e diventare un uomo molto importante e rispettato: il Signore Dio lo preparava così a svolgere i grandi compiti che intendeva affidargli.

MOSE' FUGGE NEL DESERTO *Esodo 2*

Gli Ebrei, il popolo d'Israele, si lamentavano fortemente della loro condizione di schiavi in Egitto. Mosè era molto addolorato al vedere il suo popolo oppresso. Un giorno vide un egiziano che picchiava un ebreo; si guardò attorno, vide che non c'era nessuno, e allora uccise l'egiziano e nascose il suo corpo nella sabbia. Il giorno dopo vide due ebrei che litigavano tra loro; Mosè cercò di farli smettere, ma uno dei due gli disse: «Tu non sei nostro giudice. Vuoi forse ucciderti, come hai già ucciso l'egiziano?» Mosè ebbe paura perché pensò: «Il mio segreto è ormai noto a molti!» Anche il Faraone, infatti, venne a saperlo, e cercò di catturare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè si allontanò dall'Egitto e fuggì nel deserto. Fu così che Mosè capitò presso un pozzo, dove difese sette sorelle, che venivano ad abbeverare il loro gregge, dai soprusi di altri pastori. Riconoscenti, le sorelle lo condussero a casa del loro padre Ietro, che accolse con gratitudine Mosè e gli diede in sposa una delle sue figlie. Mosè rimase dunque con Ietro, e si dedicò a pascolare il suo gregge.

UNA FIAMMA CHE NON BRUCIA *Esodo 3-4*

Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, nel deserto, quando lo colpì un fatto insolito: un rovelto, cioè un cespuglio di rovo, era in fiamme: bruciava, ma non si consumava. «Voglio avvicinarmi ad osservare come mai» si disse con stupore Mosè. Quando si fu avvicinato, sentì una voce provenire dalle fiamme: «Mosè, Mosè!» «Eccomi!» rispose Mosè. «Non avvicinarti oltre» disse la voce. «Togliti i sandali, perché il luogo dove stai è terra santa.» Mosè si tolse i sandali, e la voce proseguì: «Io sono il Signore Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Ho visto le sventure del mio popolo schiavo in Egitto e ho scelto te per liberarlo. Ti recherai dal Faraone a dirgli di liberare il mio popolo e lasciarlo partire». Mosè si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio; poi disse: «Chi sono mai io, Signore, perché il Faraone mi dia retta?» «Io sarò con te» lo assicurò il Signore. E Mosè: «Oltre tutto io faccio fatica a parlare, non ho la lingua sciolta». Il Signore gli disse allora: «Tu istruirai tuo fratello Aronne, ed egli parlerà al tuo posto».

IL NOME DI DIO *Esodo 3*

In ginocchio di fronte al rovelto ardente disse Mose al Signore: «Tu mi ordini di andare dal mio popolo a dire che lo vuoi liberare dalla schiavitù, ma essi non mi crederanno e h mi chiederanno chi e che mi manda dimmi qual è il tuo nome!» il Signore rispose: «Dirai: mi manda a voi Iahvè, Dio dei vostri padri, di Abramo, di Isacco, di Giacobbe; mi manda a condurvi fuori dall'Egitto, nel paese che io ho promesso a loro e ai loro discendenti». Iahvè vuol dire COLUI CHE È, il Dio vero, l'unico Dio.

LE PIAGHE D'EGITTO *Esodo 4-12*

Mosè si avviò verso l'Egitto, a compiere la difficile missione che Dio gli aveva affidato. Lungo il cammino gli venne incontro suo fratello Aronne, e con lui si presentò al popolo d'Israele per annunciare che il Signore aveva avuto pietà delle loro tribolazioni, e aveva deciso di ricondurre il suo popolo nella terra di Canaan, la terra promessa, tanto fertile e ricca che era come se vi scorressero a fiumi il latte e il miele. Ma bisognava convincere il Faraone; egli non voleva lasciar partire gli Ebrei, che gli servivano come schiavi per costruire le sue città. Per bocca di Aronne, Mosè annunciò al Faraone molti castighi mandati da Dio per indurlo a liberare il popolo d'Israele. I castighi, le famose "piaghe d'Egitto", puntualmente si verificarono: l'acqua di tutto l'Egitto fu cambiata in sangue, il paese fu invaso dalle rane, dalle zanzare, dai mosconi, ci fu una grande moria nel bestiame, gli Egiziani furono colpiti da ulcere, i campi furono devastati prima dalla grandine e poi dalle cavallette, e per tre giorni tutto il paese d'Egitto fu immerso nel buio. Ad ogni castigo, il Faraone mandava a chiamare Mosè e gli prometteva che avrebbe lasciato partire il popolo d'Israele; ma appena il castigo cessava, cambiava idea. Allora il Signore annunciò la piaga più grave: la morte di ogni figlio primogenito degli Egiziani, dal figlio del Faraone al figlio dell'ultimo servo. Così accadde: nella notte annunciata, morirono tutti i primogeniti degli Egiziani, mentre nessuno fu colpito del popolo d'Israele. Il Faraone allora convocò in tutta fretta Mosè e gli diede l'ordine di andarsene via subito, lui e tutto il suo popolo, e lasciare per sempre il paese d'Egitto. «Andatevene tutti, voi Israeliti!» urlò il Faraone. «Andatevene dove volete, ma partite!»



NEL PROSSIMO NUMERO POTRAI LEGGERE IL RESTO DELLA
STORIA DI MOSE!

I Miracoli di A. Carissimi

"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre" Ebrei 13,8 ci ricorda la parola di Dio, ma spesso crediamo che l'esistenza del Cristo, sia solo un ricordo del passato, un raccontare un Dio, fattosi uomo, che ha vissuto il suo tempo, quasi una telenovela di 2.000 anni fa. Siamo soliti credere che Dio esiste, ma che in fondo non ha nulla a che fare con la nostra vita.

"Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo" Mt 4,23 Il vangelo è pieno di questi racconti, e la cosa più bella che si nota è che nessuno di quelli che hanno chiesto la guarigione a Gesù, ha ricevuto un rifiuto. Ma è altrettanto vero che Gesù non predicava la guarigione, ma il "Regno dei Cieli" e passando per le strade del mondo, annunciandolo, la dispensava a chi gliela chiedeva.

L'obiettivo principale di Gesù era quello di annunciare il Suo Regno, il Regno dei Cieli, "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino", Mt 3,2 "E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino" Mt 10,7 quel regno dissipato dal peccato del primo Adamo "il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita" 1 Cor 15,45 e Lui nuovo Adamo, era venuto per ripristinare la nuova ed Eterna alleanza "come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo" 1 Cor 15,22.

I "miracoli/Guarigioni" del Vangelo non sono mai realizzati con l'intenzione di elevare la stima di chi li compie, Gesù al contrario attraverso questi segni interviene nella vita di questi uomini con compassione, con amore, per guarirli e per aiutarli a credere che Dio è pronto a scendere nelle piccolezze e nelle miserie di ogni uomo per occuparsi di lui.

Le guarigioni di Gesù sono specchio di un amore infinito, che non deve limitarsi alla presenza di Gesù sulla terra, ma che su Suo mandato devono continuare a realizzarsi nei secoli." "Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi" (Lc 9,2); "Predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi" (Mt 10,7 s.)

Questo significa che l'uomo ha due mezzi per ottenere la guarigione: la scienza attraverso la medicina

"Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie.

7 Con esse il medico cura ed elimina il dolore e il farmacista prepara le miscele.

“
nessuno di quelli che hanno
chiesto la guarigione a Gesù, ha
ricevuto un rifiuto. Ma è
altrettanto vero che Gesù non
predicava la guarigione, ma il
"Regno dei Cieli" e passando per le
strade del mondo, annunciandolo,
la dispensava a chi gliela
chiedeva.”

8 Non verranno meno le sue opere!

Da lui proviene il benessere sulla terra.

Sir 38, 6-8

Oppure attraverso la preghiera "9 Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà Sir 38,9.

Gesù infatti, nel guarire gli uomini non mostra la Sua potenza, per ottenere credito, ma lo fa per dimostrare quali sono i diritti di colui che sceglie di vivere nel "Regno dei Cieli"

"essa condusse per diritti sentieri
il giusto in fuga dall'ira del fratello,
gli mostrò il regno di Dio
e gli diede la conoscenza delle cose sante;
gli diede successo nelle sue fatiche
e moltiplicò i frutti del suo lavoro" Sap 10,10

Una lettera d'amore del Padre per te.



Figlio mio forse tu non mi conosci, ma io so tutto di te (Sal 139,1)...so quando ti siedi e quando ti alzi (Sal 139,2); conosco a fondo i tuoi modi di essere (Sal 139,3), perfino ogni capello del tuo capo è contato (Mt 10,30)...Perché ti ho creato a mia immagine (Gen 1,27). In me tu vivi, ti muovi ed esisti (At 17,28), poiché sei la mia Progenia (At 17,28). Ti conosco ancor prima che tu fossi concepito (Ger 1,4 - 5). Tu non sei stato un errore, poiché ogni tuo giorno è scritto nel mio libro (Sal 139, 15 - 16). Ho scelto il giorno esatto della tua nascita e il luogo dove vivi (At 17,26). Sei stato creato in maniera meravigliosa (Sal

139,14)...ti ho intessuto nel seno di tua madre (Sal 139,13)...ti ho portato alla luce nel giorno della tua nascita (Sal 71,6). Coloro che non mi conoscono hanno dato una falsa immagine di me (Gv 8,41). Non sono distante né rabbioso, sono invece l'espressione completa dell'amore (1Gv 4,16) e desidero offrirti tutto il mio Amore (1Gv 3,1)...Semplicemente perché tu sei mio figlio ed io tuo Padre (1Gv 3,1).Ti offro più di quanto possa mai darti il tuo padre terreno (Mt 1,11) poiché io sono il padre perfetto (Mt 5,48). Ogni dono che ricevi proviene dalla mia mano (Gc 1,17), perché provvedo a tutto ciò di cui hai bisogno (Mt 6,31 - 33). I miei piani per il futuro sono sempre stati pieni di speranza (Ger 29,11), perché ti amo di un amore eterno (Ger 31,3). I miei pensieri per te sono più numerosi dei granelli di sabbia (Sal 139, 17 - 18). Esulterò nel conoscerti cantando di gioia (Sof 3,18). Non cesserò mai nel farti del bene (Ger 32,40) perché tu appartieni a me e sei il mio tesoro (Es 19,5). Desidero realizzarti con tutto il mio cuore e tutta la mia anima (Ger 41,32) e voglio mostrarti cose grandi e meravigliose (Ger 33,3). Se mi cercherai con tutto il cuore mi troverai (Dt 4,29), diletta in me ed io ti darò quel che il tuo cuore desidera (Sal 37,4), perché sono io che ti ho dato quei desideri (Fil 2,13). Io posso fare tutto per te, molto più di quanto tu possa domandare o pensare (Ef 3,20). Io sono la tua più grande consolazione (2Ts 2, 16 - 17). Sono il padre che ti consola in ogni tribolazione (2 Cor, 3,4). Quando hai il cuore spezzato io sono vicino a te (Sal 34,18), come un pastore porta l'agnello io ti porto vicino al mio cuore (Is 40,11). Un giorno asciugherò ogni lacrima dal tuo cuore (Ap 21,3 - 4). Sono tuo padre e ti voglio bene come ne voglio a mio figlio Gesù (Gv 17, 23), perché in Gesù si è realizzato il mio Amore per te (Gv 17,26). Egli è l'impronta esatta della mia essenza (Eb 1,3). Egli è venuto a mostrare che io sono con te non contro di te (Rm 8,31) e a dirti che non sto contando i tuoi peccati (2 Cor 18 - 19). Gesù è morto perché noi ci riconciliassimo (2 Cor 5,18). La sua morte è stata la sua massima espressione di amore per te (1 Gv 4,10). Se ricevi il dono di mio figlio Gesù ricevi anche me (1 Gv 2,23). E nulla ti separerà più dal mio amore (Rm 8,38). Torna a casa e darò la più grande festa che si sia mai vista in cielo (Lc 15,7). Sono sempre stato e sempre ti sarò padre (Ef 3,14 - 15). Ciò che ti chiedo è "vuoi essere mio figlio?" (Gv 1,12). Figlio mio ti aspetto. (Lc 11,15). Tuo Padre.(Mt 5,48)

IL MIO MATRIMONIO... FINITO? di Alessandro Carissimi

E' una domanda sempre più frequente e porta alle più svariate risposte, ma ultimamente il responso più comune è "SI"! , è stato bello ma non può durare.

Il fenomeno del divorzio sta raggiungendo ogni anno percentuali sempre più elevate, calpestando per lo più "storie recenti", ma senza tralasciare anche matrimoni ventennali che finiscono senza una vera ragione.

Osservando i dati dell'Unione Europea, negli ultimi 25 anni il numero dei matrimoni con insuccesso e successiva separazione sono aumentati del 55%, fino a raggiungere la cadenza di una rottura ogni 30 secondi.

Nell'onda del liberismo assoluto oggi separarsi è così semplice che nessuno o quasi riflette sull'importanza di ciò che si sceglie di distruggere.

Non è mia intenzione sminuire la sofferenza che due coniugi in crisi provano nel momento in cui decidono di chiudere un'esperienza che tra fidanzamento e matrimonio li ha tenuti uniti a volte per decenni, ma è pur vero che il senso che oggi viene dato al matrimonio è molto consumistico e a parte rari casi, si decide di iniziare a vivere insieme e si sceglie di non farlo più con molta superficialità.

Il matrimonio in senso giuridico è un contratto tra un uomo ed una donna in cui i due si impegnano a mettere il meglio di se stessi per creare una piccola comunità che non è assolutamente né scontata né sempre facile da gestire.

Comprendo appieno questa esperienza perché io per primo, dopo 12 anni di matrimonio e 6 di fidanzamento per mille piccoli motivi ho rischiato fortemente di distruggere qualcosa per la quale avevo investito da anni.

Il mio matrimonio fino a quel momento era stato vissuto nella condivisione e nell'amore, poi all'improvviso, senza grandi avvisaglie, giorno dopo giorno aveva iniziato a naufragare senza comprendere fino in fondo il motivo che aveva creato questo terribile disagio.

Mia moglie con la quale avevo condiviso tutto in quei 18 anni, all'improvviso sembrava essere un'estranea, ricordo ancora quel momento, vissuto in macchina, mentre si tornava da una vacanza dove il vaso si ruppe definitivamente, sembrava in modo irreparabile e tutto dico tutto, cadeva a pezzi, senza più avere idea da dove si potesse ricominciare.

L'esperienza che provai fu di nullità, non c'era più nulla da fare, io che da sempre avevo progettato tutto con lei, in quel momento vivevo un film, dove il secondo attore era scomparso, non aveva più volto.

Per alcuni che non hanno fatto questa esperienza, grazie a Dio, può sembrare assurdo, eppure mi sembrava di impazzire, vivevo un'esperienza mista tra tristezza, rabbia, senso di ingiustizia, avrei voluto cancellare tutto e magari tornare indietro di qualche mese o anno per ricostruire quello che avevo rotto.

Sentivo un senso di colpa misto a depressione e rabbia, tanta rabbia, per aver fatto, io credevo il meglio, e non essere stato capito.

Quando si discute è molto facile vedere gli errori degli altri ma altrettanto difficile percepire i propri.

Io che avevo sempre affrontato tante situazioni difficili, questa cosa proprio non sapevo come gestirla. Ero solo con il mio problema, fuori di testa, in un mondo che di fronte a quella nostra scelta dolorosa non avrebbe fatto altro che inserire il nostro caso nell'ennesima statistica che riempie i libri di testo universitari e magari leggere qualche mese dopo che quell'anno i divorzi erano ulteriormente cresciuti rispetto all'anno prima.

Questo in cui viviamo è un mondo in cui siamo numeri e ciascuno di noi, qualunque cosa faccia, viene considerato un addendo che va aggiunto alle migliaia di statistiche che riguardano le scelte della tua vita. (Matrimoni, nascite, divorzi, famiglie numerose e tante altre).

Ma pochi sanno che invece siamo delle "Meravigliose creature fatte ad immagine di Dio".

Quando dico che il matrimonio lo si vive con superficialità, intendo dire che molto spesso si tende a viverlo in maniera scontata, come se una volta celebrato, la persona scelta fosse in qualche modo vincolata a te per tutta la vita, altre volte lo si affronta con la certezza che se non dovesse andare bene, c'è comunque la possibilità di divorziare senza troppe difficoltà.

In entrambi i casi si tende a viverlo senza impegno, lasciando che vada, come deve, senza in fondo sentirsi attori di quel film, ma solo comparse.

Qualunque sia l'esperienza che ti ha unito a tua moglie o a tuo marito al punto di desiderare di costruirci una vita insieme, se non coltivi la vostra unione, dopo qualche anno ti troverai di fronte ad uno sconosciuto/a.

Il matrimonio va costruito ogni giorno, amando della persona che hai accanto anche i difetti, perché quelli, per quando deprezzabili, la rendono unica e speciale per te.

La parola dice: " l'uomo non separi ciò che Dio ha unito". In un mondo laico com'è il nostro, queste frasi vengono vissute in modo anacrostico, come se si riferissero a qualcosa che riguarda il passato, ma si dimentica che **"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno"** **Ebrei 13,8** e se tu Lo lasci interferire nella tua vita, al resto penserà Lui.

Dice ancora Paolo: **" il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità"** **Ef 6,12**.

Questo anche se per molti può non essere immediato ha un significato molto semplice, il demone ha come compito quello di distruggere l'umanità e lo fa anche attaccando l'istituzione famiglia, tentando in tutti i modi di distruggerla nella sua unione ed in particolar nelle giovani coppie.

Pertanto, come dice Paolo, se tu hai costruito il tuo matrimonio nella convinzione della sua importanza, quando vedi che inizia ad andare a rotoli, non devi attaccare tuo marito o tua moglie, credendoli la causa di tale incomprensione, ma devi comprendere che l'attacco che state vivendo è di natura spirituale e se non scacci i "principati e le potestà", altrimenti dette, spiriti maligni, nella tua casa non ci sarà più pace.

Se con il tuo lui /lei non ti capisci più non dipende da un amore finito, perché se basi la tua unione su Cristo, Lui vive di amore infinito e tu imitandolo non puoi fare altro, al contrario prendi autorità sulla tua vita e combatti gli spiriti maligni che vogliono distruggerla.

Tutto questo non nasce dal nulla, ma può generarsi da tuoi comportamenti scontati che gradualmente fanno scadere il rapporto. Ora dove il rapporto si raffredda, satana ha la strada

aperta e senza grande difficoltà vi mette gli uni contro gli altri, non lasciandovi più via di fuga. Quando il mio matrimonio era in crisi, ho gridato al Signore, reclamando quel matrimonio che io e lei 12 anni prima avevamo celebrato davanti a Lui, non mi ha fatto attendere, la nebbia di odio e di incomprensione che era davanti ai nostri occhi ha iniziato a diradarsi e un po' alla volta abbiamo ricostruito il nostro matrimonio ora molto più bello di prima.

Se anche tu vivi la stessa esperienza, non lasciarti andare, lotta per il tuo matrimonio, credi nel Signore Gesù e se non lo hai celebrato davanti a Lui, reclamalo lo stesso, chiedi il Suo intervento, vedrai non ti farà attendere, ma non dubitare e un po' alla volta, così come è stato per noi, ti sembrerà di vivere un nuovo amore.

Dio funziona. Provalo.

Pace!



Emergenza zanzare!

Vi piacerebbe mangiare sul terrazzo, ma al solo pensiero di essere divorate da un nugolo di zanzare tigre inferocite rinunciate all'idea? Come ridurre l'invasione, i consigli per balcone e terrazzo per evitare la proliferazione, e le piante che le allontanano.

Niente panico: ecco in soccorso per voi alcuni suggerimenti per cercare di combattere – e vincere - la solita battaglia stagionale contro questi fastidiosissimi insetti.



Lo sapevate che un'arma efficace ci viene fornita proprio dalla natura? Alcune piante, infatti, contengono delle sostanze odorose in grado di agire sui sensilli delle zanzare – che sono una sorta di radar olfattivo che indica all'insetto dove si trova la vittima da pizzicare – e disorientarle facendole allontanare. La bella notizia è che sono piante che, oltre a essere belle e profumatissime, possono essere coltivate tranquillamente in vaso, e quindi si possono collocare anche su balconi e davanzali. Bene, a questo punto vorrete certamente sapere quali sono: dunque, tra le piante che le zanzare proprio non sopportano ci sono quelle ornamentali come il geranio odoroso, e quelle aromatiche come la citronella, la lavanda, il basilico, la menta e il rosmarino.

Ma per limitare il più possibile la proliferazione delle zanzare purtroppo non basta circondarsi delle piante giuste: è necessario seguire con rigore anche alcuni **accorgimenti**. È fondamentale, per esempio, non lasciare ristagni d'acqua di nessun genere perché alle zanzare, soprattutto quelle tigre, ne basta una minima quantità per deporvi le uova e portare a termine il ciclo riproduttivo. Massima attenzione, quindi, ai sottovasi delle piante, agli innaffiatoio, ai teli di plastica che devono essere sempre ben asciutti. Da evitare anche la presenza di zone molto umide, come quelle irrigate da impianti temporizzati o quelle sempre bagnate perché vicine a tubi che perdono.

In questi casi è utile ovviamente ridurre la quantità di acqua utilizzata e fare attenzione alla manutenzione, ma un efficace rimedio è anche quello di cospargere il terreno con un larvicida in granuli che impedisce lo sviluppo delle larve. Bisogna cercare di eliminare anche tutti i detriti - come sassi, pietre, schegge di cemento e mattoni - che possono creare angoli e anfratti protetti e freschi dove gli insetti si riproducono con facilità. Inoltre, se avete in giardino alberi con cavità nascoste, riempitele di sabbia per impedire il formarsi di umidità.

Ma esistono anche altri rimedi contro le zanzare: oltre alle trappole per zanzare e alle ovitrappole, ci sono prodotti naturali che possono essere irrorati sulle superfici (per esempio sui muri) o direttamente sulla vegetazione. Quelli più conosciuti sono Z-stop (estratto di aglio) e Olio di Neem (pianta insetticida indiana): vanno utilizzati secondo miscele specifiche e, dato che come tutti i prodotti naturali hanno una breve persistenza, possono essere distribuiti anche con irroratori automatici temporizzati.

UN CONSIGLIO IN PIÙ: se proprio non è possibile eliminare tutti i residui d'acqua dai sottovasi, inseriteci un pezzettino di rame!

Dio benedica per tutti i giorni della loro vita:



Matteo che ha ricevuto la prima Comunione

Arianna che ha ricevuto il sacramento della Confermazione

...e complimenti a tutti i bimbi che sono stati promossi!



5 x mille

Fai della tua dichiarazione dei redditi un gesto di grande solidarietà! Devolvi il 5 x 1000 a "IL COMANDAMENTO NUOVO ONLUS"

codice fiscale
97501000588



a te non costa nulla ma ti consente di sostenere i nostri progetti

- Evangelizzazione.
- Formazione alla leadership cristiana nella società.
- Tutela alla vita dal concepimento al suo naturale esito.
- Promozione, sostegno e sviluppo delle famiglie cristiane.
- Sostegno alle vittime dell'abuso, dell'ingiustizia, della guerra.
- Promozione ed istruzione dei ragazzi soprattutto nei paesi ove è carente.

Il cinque per mille non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose e non costa nulla al cittadino contribuente. E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit, per sostenere la propria attività.

Il comandamento nuovo pur essendo una onlus non percepisce sovvenzioni dallo stato svolge la sua attività esclusivamente grazie al volontariato e alle offerte dei sostenitori.

aiutaci ad aiutare, fai la tua donazione: BONIFICO BANCARIO intestato a:

IL COMANDAMENTO NUOVO ONLUS

Cassa di Risparmio di Civitavecchia

agenzia n° 742 Manziana

C/C 51300/00

ABI 06130

CAB 39170

IBAN IT39C0613039170000051300C00

SOSTIENICI